

sono più specialmente da ricordare quelli che presero il nome dei loro autori, da Miller, a Tardieu, a Tittoni.

La spinta definitiva a prendere l'iniziativa di formulare un utile progetto di compromesso — dopo il fallimento di quello Miller, il quale, fra parentesi, era in istrette relazioni con i nostri più accaniti avversari, tantochè in uno scambio di corrispondenza verso la fine del '18, si potevano leggere in esse frasi di questo genere: « ci vuole tempo, sforzo e denaro per far trionfare la tesi antitaliana in Adriatico, ma ci riusciremo ad ogni costo » — è così narrata da Tardieu:

« Le 27 mai, en sortant du Conseil des Quatres, M. Orlando me prend à part: « Il faut en finir — me dit-il. On voudrait que je fisse une proposition; je ne le peux pas. Je comprends d'autre part que la France hésite devant la responsabilité d'en formuler une. Car si l'on échoue, c'est à elle qu'on fera des reproches. Je vous demande cependant de passer outre. Je vous demande de prendre cette responsabilité, de courir le risque et de suggérer une solution ».

Ottenuto il consenso di Clemenceau, Tardieu si mise subito all'opera e quella sera stessa dette comunicazione al Delegato italiano Crespi dello schema di proposta, sul quale si svolse una discussione fino alle tre del mattino, e durante la quale Orlando, informato più volte della piega che prendevano le cose, finì per riconoscere che il progetto offriva una base seria di discussione e che quindi bisognava seguire i negoziati. Si ebbero anche assicurazioni per l'accettazione del progetto da parte di Clemenceau, di House (salvo sempre il consenso di Wilson) e quello di Lloyd George.

Lo schema preparato da Tardieu insieme a Crespi era il seguente:

1°) - Fiume diveniva Stato indipendente sotto la sovranità della Lega delle Nazioni. La frontiera, partendo ad occidente di Volosca, seguiva fino a nord-ovest di S. Pietro la linea suggerita dalla Delegazione americana e dal nord andava da S. Pietro al Monte Nevoso, seguendo ad Oriente la linea tracciata nel memo-